

Sanità, Schillaci ammette i numeri del disastro

Il ministro dà le cifre dei milioni di italiani costretti a rinunciare alle cure

di **MARINA ROSSI**

Non capita tutti i giorni che un ministro del governo Meloni faccia pubblica ammissione di fallimento. Dunque bisogna registrare ieri l'umiltà quanto meno del ministro della Salute **Orazio Schillaci**. "I numeri ci dicono che abbiamo messo circa 10 miliardi di investimenti aggiuntivi sul FSN, e questo difficilmente si può definire come 'fallimento delle politiche sanitarie'", dice il ministro nel corso del question time al Senato. Ma subito dopo ammette la lunga lista di dati che certificano il collasso del nostro servizio sanitario nazionale.

"Sono ben consapevole delle difficoltà che vivono i cittadini. So che 4,48

milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni sanitarie nel 2023. So che c'è chi si indebita per curarsi. So che la mobilità sanitaria verso il Nord continua ad essere un problema per il Mezzogiorno. Non minimizziamo questi dati, sono una nostra priorità", dice. E, per giustificare il fallimento, prende a pretesto l'alto debito per spiegare e riconoscere i motivi per cui si investe così poco in sanità. "C'è un aspetto che va chiarito una volta per tutte, che condiziona pesantemente il nostro margine di manovra - ha aggiunto Schillaci - l'Italia paga 82,9 miliardi di euro l'anno di interessi sul debito pubblico, è il 4,3% del Pil. La Germania ne paga 26,5, appena lo 0,7%

del Pil, la Francia 50,7 miliardi, l'1,9% del Pil. Questo non è un alibi, è il contesto reale su cui operiamo, e nonostante questo vincolo strutturale stiamo investendo sulla sanità".

L'alibi

Ma per giustificare gli scarsi investimenti fa riferimento all'alto debito pubblico che riduce i margini di manovra



■ Il ministro della Salute. Orazio Schillaci



Peso: 24%